

# ASSOENOLOGI PER IL SOCIALE

## INCONTRO A BUTTRIO CON LA COOPERATIVA SICILIANA “ PLACIDO RIZZOTTO”

*Buttrio-Udine*  
*28 novembre 2008*

Nel 2007, alla *Tenuta Angoris* di Cormòns , gli enologi della nostra regione accolsero con entusiasmo Andrea Muccioli della *San Patrignano* , per vivere un’esperienza indimenticabile di recupero sociale attuata anche attraverso un’agricoltura sostenibile e, per essa, proprio tramite quel vino che molto spesso viene demonizzato dai media , scaricando sullo stesso tutte le responsabilità che , con più attento monitoraggio e documentazione, potrebbero essere correttamente distribuite anche fra droghe leggere o pesanti , superalcolici , luci psichedeliche e notti insonni da sballo fra le follie della discoteca e le amarezze dei platani .

Fu un incontro emozionante che si concluse con un importante *wine tasting* di vari vini prodotti nella Tenuta romagnola , presso la quale operano giovani motivati che fra le vigne hanno ritrovato la voglia di vivere.




ASSOCIAZIONE ENOLOGI ENOTECNICI ITALIANI  
ORGANIZZAZIONE NAZIONALE DI CATEGORIA DEI TECNICI DEL SETTORE VITIVINICOLO  
SEZIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

### “ASSOENOLOGI PER IL SOCIALE”

Non è stata meno importante la giornata di lavoro che *l’Assoenologi regionale* ha voluto dedicare , lo scorso venerdì 28 novembre, a Villa Florio di Buttrio ai protagonisti di una stagione coraggiosa in quella Sicilia che le sta tentando tutte – *ed in parte ci riesce proprio grazie a giovani che amano andare avanti a testa alta* – per riacquistare tutta la propria dignità. Parliamo della Cooperativa *PLACIDO RIZZOTTO* di San Giuseppe Jato (Palermo) , attiva fra mille difficoltà ma decisamente vincente avendo la

**disponibilità di terreni fertillissimi ed in gran parte idonei alla viticoltura di qualità, confiscati alla mafia .**



**Venerdì 28 novembre 2008 ore 18,30**  
**INCONTRO CULTURALE E DEGUSTAZIONE**  
**COOPERATIVA "PLACIDO RIZZOTTO - LIBERA TERRA"**

**Villa di Toppo Florio**  
**Via Morpurgo, 6 Buttrio (UD)**

Al termine dell'incontro seguirà un buffet gentilmente offerto dalla DAL CIN S.p.a.  
Visti i 40 posti disponibili telefonare per la prenotazione al Segr. Schinella 335 6245818  
La quota di partecipazione di € 15 a persona sarà interamente devoluta alla Cooperativa "Placido Rizzotto"

**A raccontare le difficili fasi di un percorso d'ammirevole costanza, coraggio e successo, è stata la giovane dirigente della Cooperativa, dott. ssa Valentina FIORE , che è intervenuta a Buttrio insieme al conduttore pratico delle vigne , Stefano PALMERI.**



**INTERVERRANNO:**

<b>Tiziano Venturini</b>	Sindaco del Comune di Buttrio
<b>Rodolfo Rizzi</b>	Presidente Assoenologi Sezione Friuli Venezia Giulia
<b>Gianluca Da Dalt</b>	Responsabile enologia DAL CIN S.p.a.
<b>Stefano Palmeri</b>	Cooperativa Placido Rizzotto San Giuseppe Jato
<b>Valentina Fiore</b>	Cooperativa Placido Rizzotto San Giuseppe Jato
<b>Daniele Macorig</b>	Assessore Agricoltura Provincia di Udine

Moderatore della serata il giornalista e enologo dott. **Claudio Fabbro**

**Presentati da Rodolfo RIZZI, presidente di ASSENOLOGI FRIULI V.G. e salutati calorosamente dal sindaco di Buttrio ( nonché coordinatore**

regionale delle Città del Vino) Tiziano VENTURINI , i rappresentanti della bella realtà siciliana hanno anche proposto una degustazione guidata di vini da monovitigno o uvaggi da varietà autoctone ( Catarratto, Inzolia, Grillo, Nero d'Avola , Perricone etc. ) senza peraltro escludere quelle alloctone che la Cooperativa ha in coltivazione in ben 9 ettari specializzati ( Chardonnay, Trebbiano, Cabernet Sauvignon , Shyrah e Merlot) , meglio descritti nelle loro virtù organolettiche dal dr. enologo Marco RABINO , consigliere e vice presidente della Sezione friulana nonché dirigente del Gruppo Zonin nella DOC AQUILEIA .



*Da sinistra : Stefano PALMIERI, Valentina FIORE, Rodolfo RIZZI, Gianluca DA DALT e Claudio FABBRIO*

Nel corso del caldo dibattito , moderato dal giornalista ed enologo Claudio Fabbro, sono state integrate varie problematiche riassunte nelle precedenti relazioni , utili per conoscere più da vicino la storia e la situazione attuale della viticoltura insulare .



*Intervento del sindaco di Buttrio, Tiziano VENTURINI*



*Relazione di Valentina FIORE ; il servizio è stato curato con la consueta professionalità dai Sommeliers dell' AIS FVG , coordinati dal vice presidente regionale , Michele BISCARDI ( nella foto )*



Dal Cin Gildo spa  
20099 Sesto S. Giovanni (Milano) - Viale Casiraghi, 422 - Italy  
tel. +39 02 2485650 (6 linee) - fax +39 02 2421537  
www.dalcin.com - e-mail: info@dalcin.com  
rea c.c.i.a.a. Milano 499659 - tribunale Milano registro società 163073 - sede legale: Milano  
csp. soc. € 2.500.000 int. vers. - c.f. / p. iva IT 00767140155

## VINO-LOK®

*L'innovativo tappo in vetro che mette d'accordo innovazione e tradizione*

Il mercato dei vini confezionati in modo innovativo conosce solo espansione e i materiali tecnologici diventano sempre più efficienti. Tra questi, il tappo si è meritato un ruolo di spicco e studi approfonditi; è una delle parti più importanti e delicate del processo che porta il vino sulla nostra tavola perchè, chiudendo la bottiglia, impedisce che esso assorba troppo ossigeno e lo preserva in condizioni ottimali fino al suo consumo. Una soluzione che si sta facendo rapidamente strada in questo settore è quella del tappo in vetro.



Nell'autunno 2004, Alcoa CSI Europe ha iniziato la produzione industriale del tappo in vetro VINO-LOK® nello stabilimento di Worms (Germania). Il sistema è costituito da un tappo in vetro con guarnizione e da una capsula in alluminio che assicura una protezione meccanica e funge da sigillo di garanzia contro le manomissioni (*tamper evident*). Il vetro utilizzato per VINO-LOK® è un vetro speciale prodotto con un processo che lo rende particolarmente resistente al fine di evitare qualsiasi rischio di scheggiature. VINO-LOK® possiede molte proprietà funzionali, prime fra tutte quelle di evitare la trasmissione di difetti al vino, di mantenere un ambiente sterile, di prevenire eventuali contaminazioni ed evitare il passaggio di una quantità eccessiva di ossigeno che porterebbe a fenomeni di ossidazione. Questo sistema consente inoltre di avere una chiusura utilizzabile più volte, rendendo quindi la bottiglia ritappabile in modo elegante. Un altro pregio è la praticità, perchè il tappo si toglie a mani nude, senza utilizzare il cavatappi: si ruota semplicemente la capsula in alluminio di 360° e con una leggera pressione si toglie il tappo in vetro.



La guarnizione del tappo in vetro, idonea al contatto con alimenti, garantisce una perfetta tenuta, evita il contatto tra vetro e vetro e compensa le tolleranze dell'intero bocca. L'eventuale contatto della guarnizione con il vino è minima, inferiore al 3%, insignificante se si pensa alla superficie totale di contatto di tutte le altre tipologie di tappi siano essi tradizionali o alternativi. Fin dal 2004 è iniziata anche la sperimentazione che è stata affidata ad alcune tra le più prestigiose Università Enologiche a livello mondiale come l'Università di Geisenheim in Germania e Stellenbosch in Sud Africa.

**Retro**



**Molto interessante la relazione tecnica del dr. Gianluca DA DALT dell' Organizzazione *DAL CIN GILDO S.P.A.* , intervenuto con il responsabile d'area **Giorgio DAL CIN** di Conegliano Veneto (TV) , sponsor dell'iniziativa il cui ricavato è stato interamente devoluto alla stessa Cooperativa.**

**INFO : GianLuca DA DALTO : mail [enolia@dalcin.com](mailto:enolia@dalcin.com); mob. 338-1107673**

Le bottiglie adatte per questo sistema devono avere un'imboccatura che rispetti certe specifiche; attualmente ci sono 5 vetrerie che già producono bottiglie adatte al sistema Vino-Lok®, Saint Gobain-Vetri, Vetreria Etrusca e Vetri Speciali in Italia, Wiegand-Glas in Germania e Vetropack in Austria e Svizzera. Per restare in Italia, Saint Gobain-Vetri ha già sviluppato 4 referenze standard ed altre ne sta studiando (anche per il settore dei distillati) mentre Vetreria Etrusca e Vetri Speciali forniscono i loro formati speciali con l'ideale imboccatura.



L'applicazione vera e propria può essere automatica o semiautomatica e dipende in genere dal livello di automazione della cantina e dai volumi in questione. Per quanto riguarda l'applicazione completamente automatica, MBF di Veronella (VR), GAI di Ceresole d'Alba (CN) e Borelli Group di Vesime (AT) hanno già sviluppato delle tappatrici oltre a quelle prodotte direttamente da CSI o da altri produttori stranieri. Anche per l'applicazione semiautomatica, oltre alle soluzioni che arrivano dall'estero, ci sono già diverse alternative disponibili in Italia come ad esempio quelle proposte da Arol Spa di Canelli (AT), DF AGRIC di Siena (SI), Borelli Group di Vesime (AT) e Tecnomax-Due di Pavia (PV). Infine, per le cantine che non hanno una loro linea di imbottigliamento, esistono diversi imbottiglieri mobili attrezzati per il sistema Vino-Lok come la Nuova Enovit di Sovigliana (FI) oppure la STAVE Sas di San Zeno Naviglio (BS).

Ad oggi oltre 700 produttori utilizzano i tappi in vetro per un totale di oltre 20 milioni di tappi all'anno. I principali mercati sono nell'ordine Germania, Italia ed Austria, seguono poi Spagna, Usa, Francia, Svizzera, Australia e Sud Africa. Oggi il tappo in vetro si sta diffondendo sempre più nel nostro paese con vari produttori in Friuli, Veneto, Trentino Alto Adige, Lombardia, Piemonte, Toscana, Liguria, Campania, Sicilia e Sardegna.

Il tappo in vetro ha già ottenuto numerosi riconoscimenti ufficiali conquistando la medaglia d'oro per l'innovazione alla fiera tedesca Interventis nel 2004, vincendo il "Worldstar Packaging Design Prize 2004" della World Packaging Organization WPO, vincendo la manifestazione "Rodenstock Glass Innovation Award 2004", conquistando la medaglia d'oro alla "Mercuri Award for Airline Services 2004" (Lufthansa), vincendo il "Packaging Design Prize 2004" della German Packaging Institute Berlin ed infine vincendo il "Columbus Egg Award" della Innovation Foundation durante il ProWein di Dusseldorf nel 2005.

A detta di tutti i produttori la reazione del consumatore e degli operatori di settore è molto soddisfacente ed il livello di accettabilità del mercato è molto alto. Questo nuovo tappo presenta quindi solo pregi: sicuro, resistente, bello e, soprattutto, pratico.

***Dopo una prima fase in cui CSI ha seguito direttamente la start up di Vino-Lok® nel mercato italiano, ora la distribuzione esclusiva su tutto il territorio nazionale è stata affidata a Dal Cin Gildo Spa.***

**La conclusione dei lavori è stata affidata all' assessore provinciale all'agricoltura di Udine , Daniele MACORIG, il quale ha avuto parole di sincero apprezzamento sia per l'opera meritoria dei giovani operatori siciliani che per l'Assoenologi Friuli V.G. , per aver essa inserito nei propri programmi d'attività un' iniziativa non strettamente tecnico-scientifica ma dai significati umani di grande spessore e risonanza a livello nazionale .**



***Intervento del dott. DA DALT della DAL CIN S.p.A.***

**Considerati anche i frequenti richiami, da parte degli ospiti siciliani, di argomenti legati alla propria storia e cultura , agli stessi è stata data in omaggio , dal presidente Rizzi, l'opera “ LA VITE NELLA STORIA E NELLA CULTURA DEL FRIULI” , recante documenti importanti della vite e del vino nei secoli.**

**[claudiofabbro@tin.it](mailto:claudiofabbro@tin.it)**



*Nella foto : consegna dell' Opera agli ospiti della Cooperativa*



*Autorità, Ospiti, Enologi FVG*





*Marco Rabino*

## **L'esperienza della Cooperativa Placido Rizzotto**

Nel 2001 un gruppo di giovani ha fondato la *Cooperativa Placido Rizzotto - Libera Terra* grazie al progetto Libera Terra promosso dall'associazione Libera e dalla Prefettura di Palermo: le terre confiscate ai boss mafiosi del corleonese, dopo anni di abbandono, tornarono così ad essere coltivate.

La Cooperativa sociale Placido Rizzotto opera sulle terre del Consorzio di Comuni "Sviluppo e Legalità" ove effettua l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, creando opportunità occupazionali ispirandosi ai principi della solidarietà e della legalità. Il metodo di coltivazione scelto sin dall'inizio è quello biologico e le produzioni sono tutte artigianali, al fine di garantire la bontà e la qualità dei prodotti che conservano il sapore antico della tradizione siciliana. La Cooperativa aderisce a Libera, Associazioni, nomi e numeri contro le mafie e al CONAPI, Consorzio nazionale di apicoltori e agricoltori biologici.

### **Il Percorso**

Il percorso non è stato semplice e ha visto lo straordinario impegno di soggetti istituzionali, quali la Prefettura di Palermo e il Consorzio Sviluppo e legalità<sup>1</sup> oltre all'impegno dell'Associazione Libera. Il Progetto Libera Terra muove i primi passi nel luglio 2001, con la pubblicazione di un bando per la selezione di 15 giovani

disoccupati ai fini della costituzione di una cooperativa per la gestione delle terre confiscate.

Il 22 novembre 2001 i 15 giovani selezionati, dopo aver seguito un percorso formativo per 3 mesi (coordinato da Italia Lavoro), costituiscono la Cooperativa sociale Placido Rizzotto – Libera Terra e ricevono così dal Consorzio Sviluppo e Legalità, mediante contratto di comodato d'uso gratuito (stipulato presso la Prefettura di Palermo) 155.54.30 ettari di terreni, (dal 2005 sono poco più di 200 Ha. La cooperativa gestisce provvisoriamente anche 40 ettari di seminativo del comune di Lentini (SR) e 60 Ha del comune di Paceco (TP) confiscati alla mafia e a boss del calibro di Brusca e Riina, siti nel territorio dei Comuni di Corleone, Piana degli Albanesi, San Giuseppe Jato, Monreale e San Cipirello.

Inizia così per i giovani della Cooperativa il lavoro e la coltivazione di quei terreni sino a quel momento lasciati in stato di totale abbandono. Grazie a un contributo di Coopfond (si tratta del fondo per lo sviluppo e la promozione della cooperazione della Lega delle Cooperative) vengono rimessi in marcia i trattori confiscati ad alcuni prestanome di Totò Riina e vengono seminati i primi terreni. L'otto luglio 2001, inizia il raccolto del *grano della speranza*: a Corleone, nella Valle del Gorgo del Drago, teatro delle battaglie del giovane segretario della Camera del Lavoro, Placido Rizzotto, alla presenza (di alcuni rappresentanti delle istituzioni) del Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia, del Sottosegretario del Ministero degli Interni, del Prefetto di Palermo e di tutti sindaci del Consorzio, prende avvio la prima mietitura del grano.

Tuttavia va ricordato un episodio: nel 2002, in occasione dell'avvio della prima mietitura del grano sulle terre confiscate a prestanome di Riina, la Cooperativa non riusciva a trovare una mietitrebbia: nessuno aveva il coraggio di eseguire i lavori in quelle terre e fare uno "sgarbo" a Riina. Si rese necessario l'intervento dei Carabinieri della Compagnia di Corleone per individuare una mietitrebbia ed effettuare il raccolto.

Una delle criticità più grandi è quella di non poter accedere al credito a fronte dei cospicui investimenti richiesti sui fondi confiscati. Infatti, gli istituti di credito chiedono garanzie, che i giovani disoccupati che hanno costituito la cooperativa non sono in grado di offrire, dato che i beni confiscati, pur avendo un alto valore economico, costituiscono patrimonio indisponibile dello Stato.

Da allora, nonostante le non poche difficoltà, i giovani della Cooperativa continuano a credere ed impegnarsi fortemente nel Progetto Libera Terra.

Il Progetto Libera Terra, intanto, è divenuto un progetto pilota a livello europeo: per il numero di soggetti coinvolti, per le dimensioni economiche, per lo straordinario intervento dello Stato, per la riproducibilità in altri contesti territoriali. Soprattutto

intende dimostrare che quanto è stato sottratto alla collettività dalle mafie e dal malaffare può essere restituito e diventare occasione di sviluppo.

Sulle terre confiscate si produce pasta, vino, ceci, lenticchie. Il metodo scelto è quello della coltivazione biologica e si ispira alle tradizionali e storiche scelte colturali dell'entroterra palermitano prevedendo la rotazione quinquennale di grano duro, leguminose da granella (ceci, lenticchie, cicerchie), grano duro, melone o pomodoro, grano duro (si tratta delle colture eseguite ogni anno per 5 anni di seguito). Tutte le colture sono eseguite completamente in asciutto, ovvero senza il ricorso ad acqua irrigua, grazie alla natura argillosa dei terreni.

La zona in cui opera la Cooperativa Placido Rizzotto, quella dell'Alto Belice Corleonese, è particolarmente vocata per la produzione di uva da vino. Tutti i vigneti della cooperativa ricadono nel territorio della D.O.C. di Monreale e (grazie all'aiuto di Slow Food) stanno lentamente tornando produttivi, nonostante le difficoltà tecniche ed economiche legate al loro ripristino.

Attualmente (dal 2003) la cooperativa Placido Rizzotto è impegnata nel recupero di 18 ettari di vigneto reimpiantati con vitigni autoctoni come il Catarratto ed il Grillo per i bianchi e il Nero d'Avola e il Perricone per i rossi, e alloctoni come lo Chardonnay per i bianchi ed il Cabernet Sauvignon, Syrah ed il Merlot per i rossi. Altri 9 ettari coltivati a Catarratto e Trebbiano sono già pienamente produttivi.



La Cooperativa Placido Rizzotto – Libera Terra gestisce inoltre l’agriturismo “Portella della Ginestra” (a novembre 2005 si è concluso l’iter relativo all’ottenimento di tutte le autorizzazioni necessarie) e il Centro Ippico “Giuseppe Di Matteo”, due strutture confiscate a Bernardo Brusca e ristrutturate grazie all’intervento del PON Sicurezza del Ministero degli Interni.



*Assessore provinciale agricoltura Udine, Daniele MACORIG*

## **Attività sociali**

Il carattere distintivo dell'attività sociale della cooperativa è rappresentato dall'inserimento lavorativo di ragazzi diversamente abili che, altrimenti, difficilmente troverebbero un impiego in una realtà economicamente depressa come quella dell'Alto Belice-Corleonese. L'attività svolta dalla Cooperativa è di notevole complessità e richiede pertanto un impegno e il supporto di tutta la compagine sociale.



*Marco Rabino*

Da sempre la Cooperativa ha partecipato alle iniziative promosse dall'associazione Libera, dal Consorzio Sviluppo e legalità, dalla Lega delle Cooperative e da altre associazioni e istituzioni. La Cooperativa ha inoltre collaborato con la Federazione Nazionale delle Associazioni Auser di Volontariato per la realizzazione di una campagna a sostegno del Filo d'Argento, un servizio di assistenza domiciliare gratuita agli anziani.



## **I Prodotti**

- Dal grano biologico raccolto dalla Cooperativa Placido Rizzotto sono stati prodotti circa 3.000 quintali di pasta, per un totale di 850.000 confezioni vendute. Per far fronte alle crescenti richieste di mercato, sono stati sottoscritti accordi di produzione con alcuni agricoltori biologici.

- I vigneti producono complessivamente circa 1.050 quintali di uva tra Cataratto, Trebbiano e Nero d'Avola proveniente dai nuovi impianti (sono nuovi vigneti confiscati?). Tutte le uve sono state conferite alla Cantina sociale Alto-Belice di cui la stessa Cooperativa è socia.

Nel 2007 sono state commercializzate circa 100.000 bottiglie di "Placido Rizzotto Bianco '06" , vino bianco prodotto con uve di Catarratto , e 25.000 di "Placido Rizzotto Rosso '06" presto andate esaurite.



*Relazione di Stefano PALMIERI*

La Cooperativa prevede inoltre di vinificare le uve rosse provenienti dai nuovi impianti presso la cantina in fase di realizzazione su un terreno confiscato a San Cipirello. La nuova cantina si chiama “*Centopassi*”, la linea vini Placido Rizzotto. Placido Rizzotto Rosso e Placido Rizzotto Bianco, i primi due prodotti *Centopassi*, sono stati presentati il 20 aprile 2007 a Portella della Ginestra in un evento dedicato alla stampa.

Si è raccontato come nasce *Centopassi* e come si è scelto di battezzare così l’azienda; come è nata l’etichetta dell’edizione dedicata, e il progetto proposto da Don Ciotti per questo vino; il percorso che ha portato a definire *Centopassi*, tutto il progetto vino delle cooperative e le ambizioni sulla distribuzione all’estero dei vini. Il 3 aprile a Verona, *Centopassi* esordisce a Vinitaly 08, al padiglione Sicilia grazie alla collaborazione con L’IRVV e insieme al Consorzio Sviluppo e Legalità. Per il 2008 la cantina *Centopassi* presenta tre vini, i due degli anni passati più un nuovo “Placido Rizzotto Catarratto ‘07”, per un totale di circa 190.000 bottiglie. Ottimo il riscontro, nei giorni del Vinitaly, dei media, degli operatori e degli appassionati di vino, chiudendo anche un primo accordo di esportazione all’estero, nell’area di New York, USA.

Nella Cooperativa lavora un numero variabile di braccianti, a seconda dell'impegno in produzione sui campi si arriva a una decina di lavoratori stagionali, oltre agli undici soci lavoratori, ai volontari e ai dipendenti.



*Partecipanti all' incontro : da sinistra Calzavara, i Dal Cin e Rabino*

1 Il Consorzio Sviluppo e Legalità oggi include i Comuni di Altofonte, Camporeale, Corleone, Monreale, Piana degli Albanesi, Roccamena, San Cipirello, San Giuseppe Jato.

## **Cooperativa Placido Rizzotto**

La Legge n° 646 del 13 settembre 1982, nota come *Legge Rognoni-La Torre*, prevede la confisca dei beni gestiti dalla mafia: fino al 31 dicembre 2006 sono stati confiscati alla mafia ben 7.328 beni immobili (terreni, edifici, ecc...), dei quali l'83% sono dislocati nelle regioni meridionali (di questi il 45% in Sicilia), ma spicca anche un 17% confiscato in Lazio e in Lombardia... Di questi 7.328 beni, 3.372 sono già stati destinati ad altri scopi, 3.835 sono stati censiti ma non ancora destinati (50% appartamenti, 26% terreni e 24% pertinenze), mentre 121 sono "non destinabili". Molte anche le aziende confiscate (sempre dati riferiti al 31 dicembre 2006): ben 831, di cui il 34% in Sicilia e il 15% in Lombardia... Ma a cosa vengono destinati i beni confiscati? Il 36% viene adibito ad



aree destinate a fini sociali (sport, giochi, verde pubblico, utilità sociali), il 28% a finalità sociali (edifici per comunità di tossicodipendenti, immigrati, anziani, minori, handicappati, famiglie), mentre il 21% è adibito a finalità istituzionali (uffici giudiziari, scuole, assicurazioni, uffici comunali).

Ora è arrivata la notizia (pubblicata dal quotidiano *La Repubblica* martedì 11 novembre 2008) che è stato realizzato un agriturismo in una villa confiscata a Totò Riina: una villa con vista mozzafiato sulla vallata di Gorgo del Drago, a Corleone. La proprietà Riina era qui composta da due fabbricati rurali che sono stati recuperati e trasformati in agriturismo con 88 coperti, 16 posti letto (a circa € 60-70 la notte) e 40.000 mq di terreno. I lavori di inaugurazione sono stati condotti dai ragazzi della cooperativa Pio la Torre: nel nuovo agriturismo verranno prodotti vino e legumi, e si cucineranno prodotti coltivati nei terreni circostanti confiscati alla mafia. Tali lavori saranno svolti dalle coop e dai ragazzi di Libera (<http://www.libera.it>).

Ci sono molti altri esempi di beni confiscati alla mafia e ridati a nuova vita: a San Giuseppe Jato (30 km da Corleone) verrà inaugurato il "Giardino della Memoria", realizzato nella masseria in cui i carnefici della cosca di Giovanni Brusca sequestrarono, strangolarono e sciolsero nell'acido il corpo del tredicenne Giuseppe Di Matteo, che aveva l'unica "colpa" di essere il figlio del pentito Santino Di Matteo.

Il ministro dell'interno Roberto Maroni ha affermato di varare presto delle norme per l'attribuzione di poteri straordinari per l'utilizzo immediato di questi beni. Il tesoro delle cosche vale ben un miliardo di euro: ci sono 1.700 beni sequestrati in mano alle banche per debiti o pignoramenti e che presto saranno messi all'asta, e per questo Don Ciotti propone alle banche di fare una sanatoria.

Altra bella iniziativa sarà l'inaugurazione (a gennaio 2009) nelle terre confiscate a Totò Riina del primo centro di confezionamento di tutti i legumi prodotti dal consorzio "Sviluppo e Legalità", grazie ad un investimento di € 270.000 (infatti, fino ad ora i legumi coltivati nei terreni confiscati in Sicilia venivano spediti in Umbria per essere lavorati, confezionati e poi ridistribuiti sul territorio nazionale). Il Consorzio "Sviluppo e Legalità" riunisce le coop Placido Rizzotto,

Lavoro e non solo, Pio La Torre ed Elios, le quali dai 700 ettari di terra confiscati alla mafia producono pasta, vino, meloni, pomodori, ceci e lenticchie. Ora si vuole fare la stessa cosa con lo stabilimento della pasta ottenuta da prodotti confiscati alla mafia: infatti ora lo stabilimento si trova a Mantova ma si vuole portarlo, giustamente, in Sicilia.

E ancora: 250.000 bottiglie di vino prodotte quest'anno dalle viti coltivate sui terreni dei boss Brusca e Riina, a Corleone la villa della famiglia Riina ospita adesso un istituto agrario, a Palermo uno degli appartamenti sequestrati ai prestanome dei boss è ora la sede di Addio Pizzo, mentre in un negozio confiscato alla mafia c'è ora la bottega di Libera ove si vendono prodotti ottenuti dalle terre confiscate.



*Giorgio DAL CIN , sponsor della manifestazione di Buttrio, 2° da sx.*

## **La Cooperativa Placido Rizzotto, nuova imprenditoria antimafiosa**

Intervista con il presidente Gianluca Faraone  
pubblicato il 1 Ottobre 2003  
di [Enrico Natoli](#)

### **Quali sono le cose più belle e più brutte che hai vissuto in questi due anni?**

E' stato molto bello il momento della presentazione di Libera Terra, la prima pasta antimafia (novembre 2002, ndr.). E' stato il primo anno di lavoro della nostra cooperativa nei beni confiscati alla mafia, che rappresenta una speranza di riscatto per le nostre terre, i nostri comuni, l'entroterra palermitano. La possibilità di contrastare la mafia non soltanto attraverso la repressione ma attraverso lo sviluppo, creando prospettive occupazionali. I momenti di maggiore preoccupazione vengono adesso che siamo in piena fase operativa, per paradosso. Man mano che questo progetto darà risultati positivi come quello della pasta, il rischio di una reazione aumenta proporzionalmente.

Momenti brutti? ... ci sono stati momenti difficili, si consideri che questi terreni erano abbandonati da sette anni e nel migliore dei casi non c'era nessuno; nel peggiore c'erano ancora i vecchi proprietari e questo chiaramente ha creato difficoltà e problemi. Però alla fine siamo qui e devo dire che abbiamo contato su una grande compattezza di tutti i partner del progetto: l'associazione Libera, il consorzio, il Ministero degli Interni; questa è la testimonianza che quando si è tutti uniti si riescono a ottenere dei risultati importanti.

### **Di dove sei Gianluca e quanti anni hai?**

Io sono di Palermo e ho 28 anni.

### **Se tu non avessi avuto questa possibilità, questi progetti, quali potevano essere le tue prospettive di lavoro a Palermo?**

Io penso che le prospettive di lavoro a Palermo o altrove le avrei avute. Il problema non è soltanto di prospettive di lavoro, ma di progetto. A me personalmente non interessa soltanto un lavoro, ma un lavoro che mi gratifichi, che ritengo importante non soltanto per me ma per il mio territorio, per i cittadini della mia terra. Questo progetto soddisfa questa esigenza.

### **Quando la vostra coop andrà a regime, che prospettive imprenditoriali ci sono?**

Il progetto è molto più ampio, non riguarda solo la produzione di pasta. Noi gestiamo attualmente 170 ettari, il progetto è in una fase di espansione nel senso che nuovi comuni aderiscono ed ogni comune conferisce alla cooperativa nuovi terreni. Il consorzio è destinatario di finanziamenti per quattro miliardi e duecento milioni di lire per la realizzazione di strutture sui beni confiscati. E' un finanziamento del

Fondo Sicurezza del ministero degli Interni che prevede la realizzazione di due strutture agrituristiche, un laboratorio per l'estrazione di oli essenziali da piante officinali, una cantina aziendale ed una ippovia, una struttura per la fruizione turistica a cavallo. Tutto questo sotto la gestione della nostra cooperativa! Quindi ritengo che le prospettive ci siano tutte, sta a noi renderle concrete. Il primo anno è andato bene, vedremo come andranno gli altri.

### **Intorno alla vostra attività c'è solidarietà?**

Sul territorio la risposta è eterogenea, c'è chi ti incoraggia, ma c'è anche chi non esita a mostrarti tutte le perplessità e i dubbi. Questo si verifica soprattutto nei comuni della provincia piuttosto che a Palermo città. Ci sono stati soci della cooperativa che hanno avuto problemi nel contesto familiare, ma per una fatto di preoccupazione che si crea attorno a questa esperienza, perché la mafia spesso non interviene direttamente, ma fa sì che si creino le condizioni per determinare una forte pressione psicologica su chi opera in progetti come questi. Molto dipenderà dai risultati di questo progetto.

### **Qualche giorno fa avete denunciato un furto, di che si tratta?**

Il furto è avvenuto nella notte tra il 16 e il 17 settembre. Il trattore è un cingolato e dunque non può circolare su strada. Trattandosi di un mezzo molto grosso è stato necessario impiegare un camion ed un rimorchio. Tra l'altro, il trattore è stato portato via con agganciato un grosso aratro utilizzato per lo scasso del terreno necessario all'impianto del vigneto. Tra l'altro siamo in una fase di lavorazione in cui il trattore è indispensabile. Stiamo preparando i terreni confiscati per reimpiantare dei vigneti che sono stati distrutti nel lungo periodo intercorso tra la confisca e l'assegnazione alla cooperativa. A breve riprenderemo i lavori affidandoli ad una ditta che effettua questi lavori per conto, con un conseguente aumento dei costi.

### **Erano già accaduti episodi di danneggiamento, furto, sottrazione o minaccia?**

Circa un mese fa hanno sfondato la parete di un magazzino in cui custodivamo dei mezzi agricoli per rubare un gruppo elettrogeno ed alcuni attrezzi.

### **Con quali soldi la cooperativa aveva acquistato il precedente trattore?**

Si trattava di un trattore confiscato che era stato assegnato alla cooperativa. Purtroppo, questo, come tutti gli altri era in pessime condizioni poiché inutilizzato da parecchi anni ed è stato necessario impiegare una cospicua somma di denaro per rimmetterlo in moto. Ci siamo riusciti con le nostre risorse e con un importante aiuto

datoci dal Coopfond, la struttura finanziaria della Lega delle Cooperative, cui la Cooperativa Placido Rizzotto – Libera Terra aderisce.

### **Avete un capitale da parte per far fronte a questa nuova situazione?**

Purtroppo, non siamo in condizioni di fronteggiare immediatamente la situazione. Ma, come abbiamo fatto altre volte, proveremo a cavarcela comunque.

### **Tornando alla Legge 109/96 perché è importante difenderla?**

Bisogna fare una battaglia sulla difensiva. La legge è importante, ma va migliorata in tante parti. Il rischio é che in questo clima politico possa subire dei peggioramenti. Qui si misurerà la battaglia che Libera svolgerà nei prossimi mesi per tutelare le esigenze delle persone e delle cooperative presenti sul territorio, persone che scommettono la propria vita su questi progetti.

### **Una proposta di modifica prevede la vendita all'asta dei beni confiscati. Perché siete contrari?**

Perché l'investimento che si può fare sui beni confiscati non soltanto produce ricchezza, come stiamo dimostrando col nostro lavoro, quindi posti di lavoro dove spesso c'è una forte disoccupazione - e dove la criminalità organizzata trae vantaggio dalla disoccupazione -. Ma anche un circolo virtuoso per ragioni civili e politiche: passa il messaggio che la legalità paga, che svincola la persona dal cercare la raccomandazione.

*martedì 8 luglio 2008*

### **[Placido Rizzotto Rosso IGT Centopassi](#)**



La lotta alla mafia dà i suoi buoni frutti. Come i 28 ettari di vigneti confiscati ai boss Brusca e Riina, da cui è nato questo rosso (Nero d'avola 50 %, Syrah 50 %) da coltivazione biologica, che si presenta franco, sincero, un vino "da contadino" con i suoi profumi

puri, antichi, legati al territorio, con sentori di ciliegia, mora e lampone. Tannini levigati. Adatto ad accompagnare il delizioso arrosto preparato dalla mia mogliettina.

I nomi di questa etichetta sono legati ad una storia antica, fatta di soprusi ma anche di vittorie della giustizia. Placido Rizzotto fu un eroico sindacalista assassinato dal boss Luciano Liggio nel 1948 durante un'imboscata nelle campagne corleonesi. Centopassi è il titolo del film di Marco Tullio Giordana dedicato alla vita di Peppino Impastato, impegnato nella lotta alla mafia. La Cooperativa Placido Rizzotto–Libera Terra gestisce anche l'agriturismo Portella della Ginestra e il Centro Ippico Giuseppe Di Matteo, due strutture confiscate alla mafia.

Quindi sorseggiando questo vino oltre a gustarsi un buon vino, si contribuisce ad aiutare lo sviluppo di questa meritevole associazione.

Bottiglia comprata alla Coop di Sant'Ilario d'Enza (RE) a circa 7 euro

**Placido Rizzotto** ([Corleone](#), 2 gennaio 1914 – 10 marzo 1948) è stato un [sindacalista italiano](#), rapito e ucciso dalla [Mafia](#).

## ***Biografia***

Nacque a [Corleone](#) da Giovanna Moschitta e Carmelo Rizzotto. Primo di sette figli, perse la madre quando era ancora bambino. In seguito all'arresto del padre, con l'accusa di far parte di un'[associazione mafiosa](#), fu costretto ad abbandonare la scuola per occuparsi della famiglia.

## ***In guerra e la resistenza***

Durante la [seconda guerra mondiale](#) prestò servizio nell'[esercito](#) sui monti della [Carnia](#), in [Friuli-Venezia Giulia](#), con il grado di caporale prima, di caporal maggiore poi e infine di sergente. Dopo l'[8 settembre](#) si unì ai partigiani della [Brigata Garibaldi](#) come [socialista](#).

## ***Attività politica***

Rientrato a [Corleone](#) al termine della guerra, iniziò la sua attività politica e sindacale. Ricoprì l'incarico di Presidente dei reduci e combattenti dell'[ANPI](#) di Palermo e quello di segretario della Camera del lavoro di Corleone. Fu esponente di spicco del [Partito Socialista Italiano](#) e della [CGIL](#).

## ***Il rapimento***

Venne rapito nella serata del [10 marzo 1948](#), mentre andava da alcuni compagni di partito, e ucciso dalla [mafia](#) per il suo impegno a favore del movimento contadino per l'occupazione delle terre. Mentre veniva assassinato, il pastorello [Giuseppe Letizia](#) assistette al suo omicidio di nascosto e vide in faccia gli assassini e per questo venne ucciso con un'iniezione letale fattagli dal boss [Michele Navarra](#), il mandante del delitto di Placido Rizzotto.

Le indagini sull'omicidio furono condotte dall'allora capitano dei Carabinieri [Carlo Alberto Dalla Chiesa](#). Sulla base degli elementi raccolti dagli inquirenti, vennero arrestati [Vincenzo Collura](#) e [Pasquale Criscione](#) che ammisero di aver preso parte al rapimento di Rizzotto in concorso con [Luciano Liggio](#).

Grazie alla testimonianza del Collura fu possibile ritrovare il corpo del sindacalista, che era stato gettato da [Liggio](#) nelle [foibe](#) di Rocca Busambra, nei pressi di [Corleone](#). Criscione e Collura, insieme a [Liggio](#) che rimase latitante fino al [1964](#), furono assolti per insufficienza di prove, dopo aver ritrattato la loro confessione in sede processuale.

## ***Filmografia***

La sua vita è stata raccontata al cinema nel film *Placido Rizzotto* di [Pasquale Scimeca](#) (2000). La pellicola è stata al centro di polemiche per non aver fatto alcun riferimento alla militanza politica di Rizzotto nel [Partito Socialista Italiano](#) ed accusata di aver costruito l'immagine di un Rizzotto comunista. [Emanuele Macaluso](#) ed altri intellettuali d'area [socialista](#) hanno più volte ribadito la convinta adesione di Placido Rizzotto ai valori del [socialismo democratico](#), testimoniata durante tutta la sua attività politica. La cooperativa siciliana [Libera Terra](#) produce e commercializza due vini denominati Placido Rizzotto Bianco e Placido Rizzotto Rosso provenienti da vitigni confiscati alla mafia.

# PLACIDO RIZZOTTO

Corleone, 1948. Aveva 34 anni. Il sindacalista Placido Rizzotto scompare misteriosamente nella notte del 10 marzo. Il giovane Placido Rizzotto, da bambino ha assistito all'arresto da parte dei carabinieri del padre, ingiustamente accusato di associazione a delinquere; durante la seconda Guerra Mondiale si trovava con l'esercito nel Nord Italia e dopo l'8 settembre del 1943 scelse di unirsi ai partigiani, testimone impotente di alcuni eccidi scampato alla violenza della guerra, torna nella sua terra natale alla fine della seconda guerra mondiale. L'aver partecipato alla Resistenza aveva profondamente cambiato Placido Rizzotto, non poteva accettare la realtà corleonese fatta da pochi padroni terrieri, dei loro servi mafiosi e di moltissimi contadini in miseria, in una Corleone del dopoguerra ancora inevitabilmente regolata dall'incontrastabile legge del potere mafioso. Negli anni della guerra ha maturato una forte coscienza sociale e non può guardare inerte le ingiustizie che stanno accadendo nella sua comunità né tollerare l'appropriazione delle terre da parte della mafia e l'assunzione dei lavoratori per motivi esclusivamente nepotistici. Diviene sindacalista e cerca di organizzare i lavoratori per spingerli a vincere la paura e a resistere alle tirannie. Li spinge a occupare le terre e a distribuire a famiglie di contadini onesti quelle tenute incolte dalla mafia. La mafia non tarda a reagire, intimidisce i suoi compagni e lo isola in ogni modo. Entra in conflitto anche con Lia, la ragazza che ama. Rizzotto non recede di un passo dai propri principi e dalla propria battaglia preferendo affrontare con coraggiosa determinazione un tragico destino. Rizzotto continua la sua battaglia, diventando a fatica Segretario della Camera del Lavoro della città, impegnato a sostenere i contadini nella lotta per l'occupazione delle terre, organizzava gli stessi ad occupare le terre dei boss locali, mettendosi a capo del movimento contadino per l'occupazione delle terre. Era nel mirino di mafia e padroni, Placido aveva osato sfidare i boss mafiosi locali. Da subito si oppone al sistema malsano di assegnazione dei lavori e delle terre, cercando di guidare la forza propositiva della gente a combattere la mentalità delle minacce e del terrore. Si batte per l'applicazione dei "Decreti Gullo" che prevedevano l'obbligo di cedere in affitto alle cooperative contadine le terre incolte o malcoltivate dai proprietari agrari. Ancora una volta furono organizzati scioperi e rivolte. E ancora una volta ci furono violenti scontri tra mafiosi e contadini. Uno dei feudi che vengono assegnati alle cooperative agricole è quello di Strasatto dove comandava un giovane mafioso che diventerà tristemente famoso: Luciano Liggio. Tra Rizzotto e Liggio c'era già stato uno scontro che era finito male per il mafioso il quale si era ritrovato appeso all'inferriata della Villa comunale. Ovviamente tra i due non correva buon sangue. A questo punto i padroni, i mafiosi e alcuni "pezzi" dello Stato decidono di farla finita una volta per tutte con questi "sovversivi". Il primo maggio del 1947 cominciarono a seminare terrore con la strage di Portella delle Ginestre e negli anni successivi catturano e uccidono sistematicamente tutti i capi sindacali che osavano mettersi loro contro. Accanto a lui una serie infinita di piccoli uomini dalle mani sporche di terra e Lia, la giovane donna che si innamora di Placido, che con lui sogna, che per lui



subisce uno "zio" insidioso, che dopo di lui fugge da quella terra che le ha tolto ogni speranza e ogni coraggio. Nonostante gli avvertimenti della sua famiglia, e le attenzioni dei suoi fedelissimi collaboratori, Rizzotto non riesce a sottrarsi a una sorte che sembra quasi scontata. La sera dei 10 maggio dei 1948 viene sequestrato e ucciso Placido Rizzotto, scompare nel nulla e il suo corpo non fu mai ritrovato. La morte del sindacalista sconvolge tutta l'Italia democratica. La CGIL proclama uno sciopero generale contestando violentemente dall' allora capo del Governo Mario Scelba In questa realtà si intrecciano le vite di tanti personaggi che scriveranno, nel bene e nel male, la storia della seconda metà del Novecento: il giovane universitario Pio La Torre che sostituisce Rizzotto alla guida dei contadini corleonesi e che subirà la sua stessa tragica sorte; l'allora capitano Carlo Alberto dalla Chiesa, capo delle indagini sulla morte di Rizzotto, ucciso Generale in un attentato nel 1982; Luciano Liggio, mandante dell'omicidio di Placido Rizzotto, che diventerà uno dei più potenti boss della mafia siciliana. Le indagini, condotte dall'allora capitano dei carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa, porteranno all'arresto di Luciano Liggio, uno degli assassini di Rizzotto, e vennero alla ribalta due dei suoi fedelissimi luogotenenti: Totò Riina e Bernardo Provenzano, ed al ritrovamento dei miseri resti del sindacalista. La settimana prima della scomparsa di Placido Rizzotto, sulle Madonie, era stato assassinato il capolega Epifanio Li Puma. Meno di un mese dopo, a Camporeale, verrà ucciso Calogero Cangelosi. Sono alcuni di una lunga serie di sindacalisti, capi contadini e semplici lavoratori a cadere sotto il piombo della mafia del feudo, alla vigilia delle elezioni politiche del 18 aprile '48. Purtroppo quegli assassini mafiosi hanno vinto. Sono diventati sempre più ricchi e potenti, hanno conservato il controllo del territorio, dirottato i voti su chi volevano, goduto della copertura di partiti di governo. Hanno esportato i capitali e sono entrati con Sindona nella finanza internazionale. Hanno riciclato i soldi sporchi nell'arrembante Milano degli anni Settanta e fatto da padrini a qualche capitano del neo capitalismo all'italiana. Il tutto continuando a uccidere, dopo Placido Rizzotto, Pio La Torre e il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, e poi decine di magistrati, poliziotti, politici coraggiosi, povera gente che aveva osato ribellarsi o semplicemente attraversava la strada di un attentato. E' vero che negli ultimi anni, dalla morte di Falcone e Borsellino, qualcosa è stato fatto. Anzi, molto più di qualcosa. Ma tira anche un'aria di disarmo nella lotta alla mafia, una specie di indietro tutta. La festa nazionale per il lieto fine dei processi ad Andreotti, la cui immagine pure sarebbe dovuta uscire a pezzi dal dibattito in aula, dalle decine di menzogne, dai provati contatti con Sindona e i cugini Salvo, ha testimoniato del mutato clima nell'opinione pubblica.



Cooperativa Sociale  
**PLACIDO RIZZOTTO- LIBERA TERRA**  
99048 SAN GIUSEPPE JATO (Palermo)  
Direzione : dott.ssa Valentina Fiore  
Tel. +39 0918577655  
Fax: +39 0918579541  
e-mail : [vale.fiore@virgilio.it](mailto:vale.fiore@virgilio.it)  
[www.liberaterra.it](http://www.liberaterra.it)